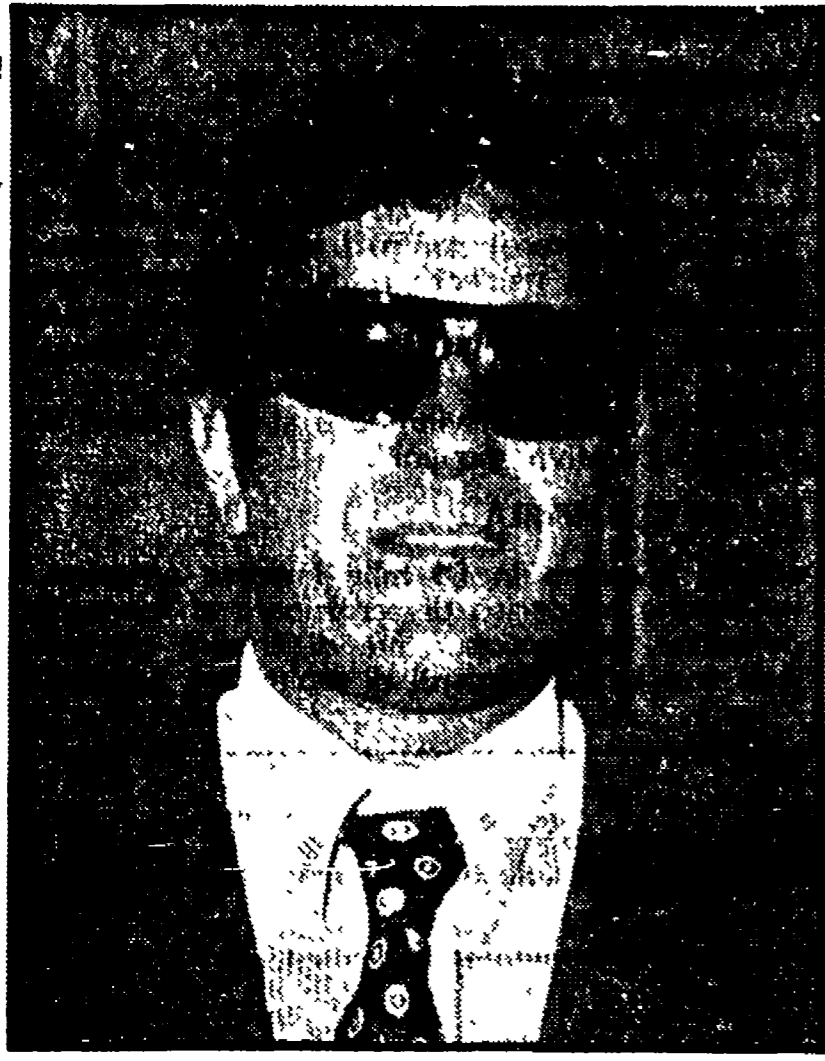


Anche l'accusa di bancarotta fraudolenta per il noto palazzinaro e tre suoi collaboratori

# Andreuzzi, impero di società truccate

## Sessanta inquilini e acquirenti delle sue case hanno denunciato il costruttore perché aveva truffato mezzo miliardo - Il fallimento della «Edilizia Pia» - I finanziamenti «facili» della Banca Nazionale del Lavoro - Una tecnica già utilizzata con profitto da altri imprenditori



Il costruttore Fabrizio Andreuzzi

Fabrizio Andreuzzi, il «palazzinaro» finito l'altro giorno a Regina Coeli, non è accusato solo della truffa di mezzo miliardo ai danni dei compratori di alcune delle sue case. È stato arrestato insieme ad altri tre uomini, amministratori e consulenti della «Edilizia Pia» per bancarotta fraudolenta, oltre che per truffa aggravata e appropriazione indebita.

Il fallimento della «Edilizia Pia» e la denuncia alla Procura da parte di una sessantina di inquilini e compratori truffati hanno solo scoperchiato la punta dei lunghi affari di uno dei più grandi costruttori della capitale. Fabrizio Andreuzzi non solo è stato il «re della Magliana» negli anni d'oro della speculazione nelle periferie della città, ma è stato ed è tuttora il sovrano assoluto di un impero edilizio e finanziario fatto di tante società di comodo. Non si tratta solo di vicende segrete, ma anche di fatti conosciuti, speculazioni denunciate diverse volte. Solo ora però finalmente la magistratura comincia a metterle le mani addosso. Adesso si è forse rotto qualche canale privilegiato, negli anni scorsi fondamentalmente per ottenere finanziamenti facili e assicurarsi protezioni politiche.

La tecnica di Andreuzzi è quella già usata con profitto da imprenditori della sua stessa dinastia, i Caltagirone, i Genghili e così via. Si mettono in piedi tante società intestate a prestanomi. Ma quelli che davvero amministrano miliardi e miliardi sono sempre gli stessi. Chi controlla, chi è dietro tutti gli affari è sempre lui, Andreuzzi.

Lo scandalo della «Edilizia Pia» è una truffa nemmeno tanto grave, rispetto al «fatturato» di un imprenditore della sua portata. Parte nell'autunno dell'anno scorso. Gli inquilini di due grandi stabili, in via Montesano e in via Volpce, a Prati, si accorgono che stanno sborsando da anni milioni e milioni credendo di pagare i mutui per comprare gli appartamenti dove abitano; ma i soldi che versano alla «Edilizia Pia», e quindi ad Andreuzzi, invece di essere restituiti alla Banca Nazionale del Lavoro, che aveva concesso il mutuo, finiscono nelle tasche del costruttore.

Le vittime sono in tutto una sessantina, dieci hanno addirittura già pagato in contanti l'intera somma necessaria ad acquistare le case. Gli acquirenti truffati si rivolgono a due legali, Vincenzo Taurina e Gabriele Zaccaria. Naturalmente, prima di arrivare alla denuncia in Procura cercano di farsi restituire in tutti i modi il mezzo miliardo versato. Chiedono a Andreuzzi di pagare il debito con la Banca Nazionale del Lavoro. Il costruttore però non lo fa. Sembra quasi impossibile che gli manchi mezzo miliardo per mettere a tacere uno scandalo così grave. I compratori, a ottobre, si rivolgono al tribunale. A dicembre '80, intanto, il costruttore dichiara il fallimento della società. Vi individua un buco tanto grosso (si parla di quattro miliardi) e tali e tanti illeciti nei bilanci da affrettarsi a fare pure lui un esposto ai giudici. E il magistrato a cui viene affidata l'inchiesta, il sostituto procuratore Gloria Attanasio, dopo alcuni mesi vi trova gli estremi per la bancarotta fraudolenta ed emette i quattro ordini di cattura.

Il magistrato ha interrogato ieri a lungo in carcere il costruttore. Oggi o domani dovrebbe trasmettere tutto al giudice istruttore, il dottor Morra. Quest'ultimo ha già in mano una collezione di precedenti denunce contro il palazzinaro, che documentano la sua lunga carriera di speculazioni. Le società di Andreuzzi hanno diversi nomi di fantasia. C'è la «Mada '74», i cui soci pure furono vittime nel '78, di una truffa di circa sei miliardi ad opera della stessa banda. C'è la «Magliolina», c'è la «Camella '74», Andreuzzi, però, non risulta mai al vertice delle società. Nei consigli di amministrazione ci sono sempre i suoi uomini, che spesso ricoprono le stesse cariche in società diverse. Anche la sede delle imprese di Andreuzzi è sempre stata una sola, quella di via delle Fornaci 173. Fra gli arrestati c'è anche uno strettissimo collaboratore di Andreuzzi, amministratore unico di un paio di queste società. È finito in carcere anche Giancarlo Di Matteo, titolare di uno studio commerciale che ha sempre curato l'impero di Andreuzzi.

Come è possibile che su tanto denaro siano continuati a piovere, per anni e anni, i finanziamenti della Banca Nazionale del Lavoro, con l'espedito delle società multiple? La chiave della carriera di Andreuzzi sta proprio in quel fiume troppo facile di soldi concesso dalla Banca Nazionale del Lavoro al costruttore. E ora, dopo l'arresto dell'imprenditore, c'è anche chi esprime gravi sospetti sullo stesso strano sequestro, nel '75, di Andreuzzi. Durò appena dieci giorni e furono pagati ben due miliardi di riscatto. Dove sono realmente finiti?

Marina Maresca

Comunisti in Campidoglio / Lucio Buffa

## Ora c'è una Villa Borghese in ogni circoscrizione

L'assessore all'urbanistica, l'ufficio Piano regolatore «storicamente» hanno sempre meritato i titoli sui giornali romani. Con la giunta di sinistra, con un assessore comunista questa tradizione è andata via via perdendo. Perché?

Mah — risponde Lucio Buffa — vedi il mio assessore fa notizia in due casi soltanto. Il primo è quando arrivano le comunicazioni giudiziarie, e queste non sono arrivate con grande delusione per qualche giornale. Il secondo è quando il dibattito si ideologizza, quando si formano schieramenti contrapposti di principio. E lo credo che oggi un dibattito di questo tipo non sia più necessario. Una volta quando salvare un metro quadrato di verde era una battaglia, quando chi amministrava faceva gli interessi dei potenti serviva eccome. Oggi se il dibattito resta coi piedi per terra l'interesse della città vince. Perché c'è l'amministrazione di sinistra, perché la città è cresciuta politicamente, culturalmente. E questo fa rabbia alla Dc.

Lucio Buffa, 48 anni, un figlio e un'altra in arrivo dirige l'assessorato da due anni e mezzo. Prima era ai Lavori pubblici. Che differenza c'è?

«Il mio destino — risponde — è stato quello di lavorare ai Lavori pubblici dovendo recuperare un ritardo di almeno sei mesi in cui la macchina era rimasta ferma. Passato alla urbanistica ho dovuto recuperare il tempo perso per organizzare il lavoro e quello perduto nelle vicende giudiziarie passate. Il compito più difficile è stato sicuramente quello dell'urbanistica. Quest'assessorato

coscrizione ha previsto al suo interno uno spazio verde grande quanto Villa Borghese. Una Villa Borghese per circoscrizione. Buffa fuma una sigaretta dietro l'altra e ogni tanto tira fuori la pipa. Ma quante ne ha?

«In servizio permanente cinque. Il guaio è che i ritmi dell'assessorato non vanno d'accordo con quelli della pipa...»

Torniamo all'urbanistica. Su quale fronte non abbiamo sfondato in questi cinque anni?

«Quello che si può rimpiangere è di non aver chiuso la partita dell'Acqua Traversa per lo scioglimento dell'assessorato (ex) regionale Pulci che ha concesso la licenza quando il Comune aveva deciso di bloccare espansioni selvagge nella zona. Inoltre non abbiamo risolto tre questioni importanti: l'inviolabilità, la Declina, le borgate non perimetrata...»

Una volta legalizzate le attrezzature costruite abusivamente saranno aperte a tutti i cittadini

# Il Comune recupera 400 impianti sportivi

## Con i privati l'amministrazione firmerà una convenzione - Un patrimonio finora male e poco utilizzato - Presto sette nuove piscine - Le vasche saranno agibili d'estate e d'inverno - Via al bando per 16 campi polivalenti

Tre buone notizie per gli sportivi romani, tre ottime notizie fornite dall'assessorato capitolino che si occupa del settore. Sette nuove piscine, concentrate soprattutto in borgate ed in periferia, 400 centri sportivi abusivi risanati, 16 centri polisportivi assegnati gratuitamente in gestione, ad associazioni ed enti. Così cresce il modesto patrimonio di impianti della città.

Luigi Arata, assessore allo sport è stato esplicito: «Chi interpretasse queste realizzazioni come manovre elettorali, cadrebbe male. Sono iniziative che avevamo già intenzione di prendere e che diventeranno patrimonio della gente a prescindere dai risultati del 21 giugno».

«Ci siamo posti il problema, io e i miei collaboratori — ha aggiunto Arata — di fare un censimento delle strutture esistenti a Roma e di come esse potessero divenire funzionanti, con criteri innovativi. La gestione di queste attrezzature è l'aspetto più spinoso sia dal punto di vista della semplice manutenzione, che da quello tecnico-sportivo.

Per questo abbiamo cercato di prendere dei provvedimenti immediati che riquilibrassero una situazione ormai quasi inverosimile».

La delibera per le piscine è stata già discussa, ma dovrà essere formalizzata il 16 giugno. Gli appalti sono stati assegnati a due ditte italiane che hanno presentato progetti avveniristici per le tecniche di copertura (come riferimento nella tabella a fondo pagina).

Gli altri due provvedimenti (quelli per gli impianti abusivi e per i 16 centri polisportivi) sono stati approvati nella seduta del 9 giugno dal consiglio comunale e sono già operativi. Ma cerchiamo di analizzarli in tutti i loro particolari.

Saranno praticamente risanati 450 impianti che non hanno licenza per esercitare ma molti dei quali di grande interesse sociale. Pesante e lunga è stata la lotta per intervenire con ocularità ed intelligenza in una situazione che si intracciava, e si intraccierà, strettamente con l'abusivismo e la speculazione edilizia.

In un primo tempo si era «inventata» una complessa procedura attraverso una transazione apparente. Il Comune acquisiva l'impianto per poi riconcederlo agli occupanti originali, sulla base di alcune condizioni di operatività e di servizio. Era un provvedimento amministrativo di emergenza per fare fronte alla mancanza di un quadro legislativo.

Durante la scorsa legislatura è stato approvato dal consiglio regionale, invece, un articolo (nel g. ndr) della legge regionale per il risanamento edilizio che affronta la materia. Unico difetto un emendamento voluto dalla Dc che «praticamente concedeva una proprietà mascherata agli ex costruttori abusivi».

A questo punto il Comune è dovuto intervenire con una propria delibera, approvata una settimana fa, che si rifà al codice civile e stabilisce una concessione tra Comune e privati per 30 anni. Si è tagliata, in questo modo, la testa al loro, regolarizzando una situazione che sarebbe stata troppo onerosa per l'amministrazione capitolina.

Ma il vantaggio per i cittadini è evidente. Gli impianti saranno a disposizione di tutti (e non solo dei soci delle società) dove abitano; ma i soldi che versano alla «Edilizia Pia», e quindi ad Andreuzzi, invece di essere restituiti al mutuo, finiscono nelle tasche del costruttore.

Le vittime sono in tutto una sessantina, dieci hanno addirittura già pagato in contanti l'intera somma necessaria ad acquistare le case. Gli acquirenti truffati si rivolgono a due legali, Vincenzo Taurina e Gabriele Zaccaria. Naturalmente, prima di arrivare alla denuncia in Procura cercano di farsi restituire in tutti i modi il mezzo miliardo versato.

Chiedono a Andreuzzi di pagare il debito con la Banca Nazionale del Lavoro. Il costruttore però non lo fa. Sembra quasi impossibile che gli manchi mezzo miliardo per mettere a tacere uno scandalo così grave. I compratori, a ottobre, si rivolgono al tribunale. A dicembre '80, intanto, il costruttore dichiara il fallimento della società. Vi individua un buco tanto grosso (si parla di quattro miliardi) e tali e tanti illeciti nei bilanci da affrettarsi a fare pure lui un esposto ai giudici.

E il magistrato a cui viene affidata l'inchiesta, il sostituto procuratore Gloria Attanasio, dopo alcuni mesi vi trova gli estremi per la bancarotta fraudolenta ed emette i quattro ordini di cattura. Il magistrato ha interrogato ieri a lungo in carcere il costruttore. Oggi o domani dovrebbe trasmettere tutto al giudice istruttore, il dottor Morra.

Quest'ultimo ha già in mano una collezione di precedenti denunce contro il palazzinaro, che documentano la sua lunga carriera di speculazioni. Le società di Andreuzzi hanno diversi nomi di fantasia. C'è la «Mada '74», i cui soci pure furono vittime nel '78, di una truffa di circa sei miliardi ad opera della stessa banda.

C'è la «Magliolina», c'è la «Camella '74», Andreuzzi, però, non risulta mai al vertice delle società. Nei consigli di amministrazione ci sono sempre i suoi uomini, che spesso ricoprono le stesse cariche in società diverse. Anche la sede delle imprese di Andreuzzi è sempre stata una sola, quella di via delle Fornaci 173.

Fra gli arrestati c'è anche uno strettissimo collaboratore di Andreuzzi, amministratore unico di un paio di queste società. È finito in carcere anche Giancarlo Di Matteo, titolare di uno studio commerciale che ha sempre curato l'impero di Andreuzzi. Come è possibile che su tanto denaro siano continuati a piovere, per anni e anni, i finanziamenti della Banca Nazionale del Lavoro, con l'espedito delle società multiple?

La chiave della carriera di Andreuzzi sta proprio in quel fiume troppo facile di soldi concesso dalla Banca Nazionale del Lavoro al costruttore. E ora, dopo l'arresto dell'imprenditore, c'è anche chi esprime gravi sospetti sullo stesso strano sequestro, nel '75, di Andreuzzi. Durò appena dieci giorni e furono pagati ben due miliardi di riscatto. Dove sono realmente finiti?

Marina Maresca



Un campo sportivo a Villa Gordiani

**PER LA GIUNTA DI SINISTRA LO SPORT** non è solo un modo per occupare il tempo libero né uno strumento di medicina preventiva ma un vero e proprio servizio sociale.

**LA DIFFUSIONE SPONTANEA DELLO SPORT** testimonia un bisogno diffuso di recuperare — l'integrità psico-fisica — i rapporti sociali — un modo diverso di «vivere la città».

**«VIVIAMO LO SPORT»** l'iniziativa promossa dall'amministrazione comunale, in due soli anni ha acquistato un credito internazionale.

**SOTTO LA SIGLA** «Viviamo lo sport» il Comune «sponsorizza» ogni tipo di attività sportiva, dalla piccola gara di quartiere a campionati internazionali come la Terza coppa del mondo di atletica leggera o i campionati europei di ginnastica artistica.

**IL COMUNE DI ROMA IN QUESTI CINQUE ANNI** è diventato un punto di riferimento per tutto il mondo dello sport.

**L'ACCORDO TRA IL COMUNE E I CONI** testimonia di un rapporto nuovo, di fiducia e di collaborazione, neanche immaginabile prima.

**TUTTO QUESTO** grazie anche ad una visione complessiva del problema dello sport che ha superato il falso problema dilettantistico-professionistico, sport-spettacolo.

**NEL '76** l'amministrazione di sinistra ha trovato una carenza di impianti sportivi gravissima.

**GLI IMPIANTI ERANO** — pochi — mal distribuiti (quasi tutti al Foro Italo, al Flaminio e all'EUR) — sottoutilizzati (per una gestione frantumata e privatistica).

**GLI IMPIANTI POLIVALENTI** progettati dall'amministrazione comunale consentono di praticare 4 discipline di base (pallavolo, pallanuoto, basket, pattinaggio) e possono essere utilizzati la mattina, il pomeriggio e la sera.

**ENTRO IL 1981** saranno cento le scuole attrezzate con campi polivalenti.

**7 NUOVE PISCINE** sono state già costruite.

**ALTRE SETTE** sono in programma.

**I GRANDI IMPIANTI INTERDISCIPLINARI** contribuiscono a riequilibrare la distribuzione territoriale delle attrezzature.

**TRA QUESTI** — gli impianti di Tiburtino Sud (già deliberato), via del Faro (convenzione CONI-Comune), via dell'Ateneo Salesiano

— I lavori del complesso sportivo di Torrepianza saranno ultimati fra pochi giorni (calcio, pattinaggio, bocce, spogliatoi).

— I lavori per gli impianti di Torre Meura sono finiti (250 milioni per calcio, pallavolo, pallanuoto, basket, pattinaggio, atletica).

— Ultimati anche i lavori per il complesso sportivo di via Pasquale II a Primavalle.

**I PERCORSI FINLANDESI** attrezzati nelle ville e nei parchi della città sono già 14 altri 8 saranno inaugurati entro l'anno.

**NEL '75** solo 5 mila ragazzi hanno partecipato alle attività dei centri sportivi circoscrizionali promossi dal Comune.

**L'ANNO SCORSO** oltre 40 mila giovani vi si sono iscritti.

**PER I PROSSIMI TRE ANNI** il Comune prevede di spendere 29 miliardi per nuovi impianti.

**TRA LE OPERE FINANZIATE** ve ne sono alcune di grande valore come: — il recupero del campo Romula, dei campi ex ENAOLI, della palestra di via Sannio — la realizzazione di impianti a Settacchini, Grotta-troppo, San Gregorio al Celio, via Cassali, via dei Fiorantini, a via Latina, a Tor Bella Monaca, all'ex Mattatoio — l'ultimazione della piscina coperta di viale Adriatico, la copertura della piscina delle Rose, all'EUR.

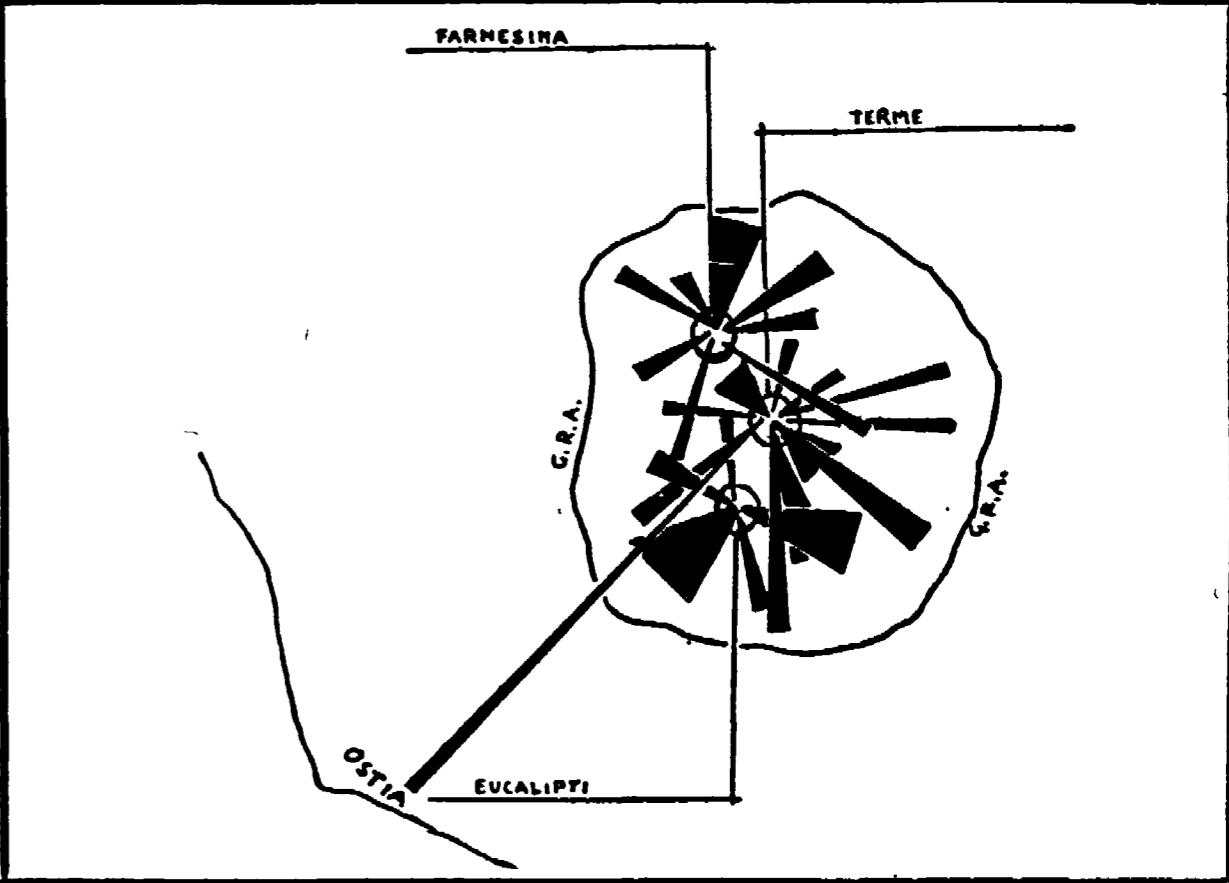
**IL RECUPERO DEGLI IMPIANTI ABUSIVI** consente subito una migliore utilizzazione di almeno 400 impianti sportivi, alcuni di grande valore e finora risicati.

**LE CONVENZIONI CON ALTRI ENTI, OLTRE CHE CON IL CONI** consentono di recuperare alla città: — 83 mila metri quadrati di impianti sportivi a Tor di Quinto (Università) — 45 mila metri quadrati sempre a Tor di Quinto (Marina Militare) — 20 mila metri quadrati di buoni impianti a Ponte Marconi.

**UNA SERIE DI AREE COMUNALI** sarà concessa gratuitamente per la costruzione di grandi impianti di atletica, baseball, hockey, rugby. Il Comune si riserva il diritto di un uso pubblico delle attrezzature realizzate dai privati in determinate fasce orarie.

**L'ATTIVITA' DEL CAMPIDOGGIO IN QUESTI ANNI** sia per la promozione dello sport che per la realizzazione degli impianti non è neanche lontanamente paragonabile a quanto fatto in precedenza.

**BASTA PENSARE** che fino al '76 lo sport era un servizio comunale aggregato alla Netzza Urbana.



Dal grafico, tratto da un'ottima pubblicazione della Federazione di atletica leggera, abbiamo la «fotografia» della situazione attuale dell'attività sportiva (atletica leggera) in zone individuate sono i tre impianti più frequentati della nostra città: lo stadio della Farnesina, quello delle Terme e Eucalipti.

L'accentramento delle strutture comporta degli inevitabili riflessi negativi nella piena utilizzazione del tempo libero e delle stesse strutture. Non esistono veri e propri bacini di utenza e le linee di afflusso (le frecce scure) danno una idea di quali difficoltà si debbano superare per godere di una giornata di sport.

E' questa logica che l'amministrazione di sinistra capitolina vuole ribaltare, con la modificazione e la diffusione di centri sportivi.

## Soluzioni di avanguardia nelle sette nuove piscine



Sette piscine comunali, a cielo aperto d'estate, protette dalle intemperie nei giorni rigidi di inverno, con moderni e pratici sistemi di copertura. Otto miliardi e mezzo spesi bene per soddisfare una pubblica necessità con il massimo rendimento. Le attrezzature saranno: 1) nel complesso ENAOLI di Torre Spaccata; 2) a piazzale Ipponio Campidoglio; 3) a via del Celio; 4) a via Pallone; 5) a via Venafro (Piano di zona 167 Tiburtino sud); 6) Corviale (Piano di zona 167); 7) via Bravetta (Buon Pastore). I primi quattro impianti, affidati alla società Ondeclear, saranno terminati in 180 giorni; gli altri tre, in appalto alla ditta Noetini, saranno consegnati al pubblico fra circa un anno.

Si pensa con la costruzione di queste strutture di decongestionare le uniche due piscine pubbliche che potevano essere utilizzate, fino ad oggi, da migliaia di nuotatori «indefessisti». L'«Olimpionica» del Foro Italo e la piscina delle Rose avranno la loro utenza e niente di più. Inoltre si vuole arrivare a proteggere il vecchio patrimonio con un'impiantistica analoga a quella adottata per le future realizzazioni.

I meccanismi di apertura e chiusura del tetto sono ventosi tra i più avanzati. I tecnici dell'assessorato allo sport hanno maturato la loro decisione dopo aver visitato vari paesi d'Europa ed aver visto operanti alcuni sistemi applicati da tempo all'estero. Quindi hanno scelto, perché più idonei, gli impianti nati da un progetto «Canzone» di una società francese — «Roldach», di una società tedesca.

Il superamento del «pallone» gonfiato a pressione è stato necessario, per le difficoltà di manutenzione e tecniche di montaggio. Oltre agli inconvenienti che si sarebbero presentati ad ogni fine di stagione, c'è dove aggiungere l'alto costo d'assemblaggio di una selezione di genere.

L'obiettivo cui si vorrebbe arrivare, a lungo termine, è la presenza di impianti comunali per la balneazione in ogni circoscrizione. Uno, o addirittura due, per ogni zona.

Si realizzerà questo ambizioso progetto potremo davvero dire che Roma non è lontana dal... mare.